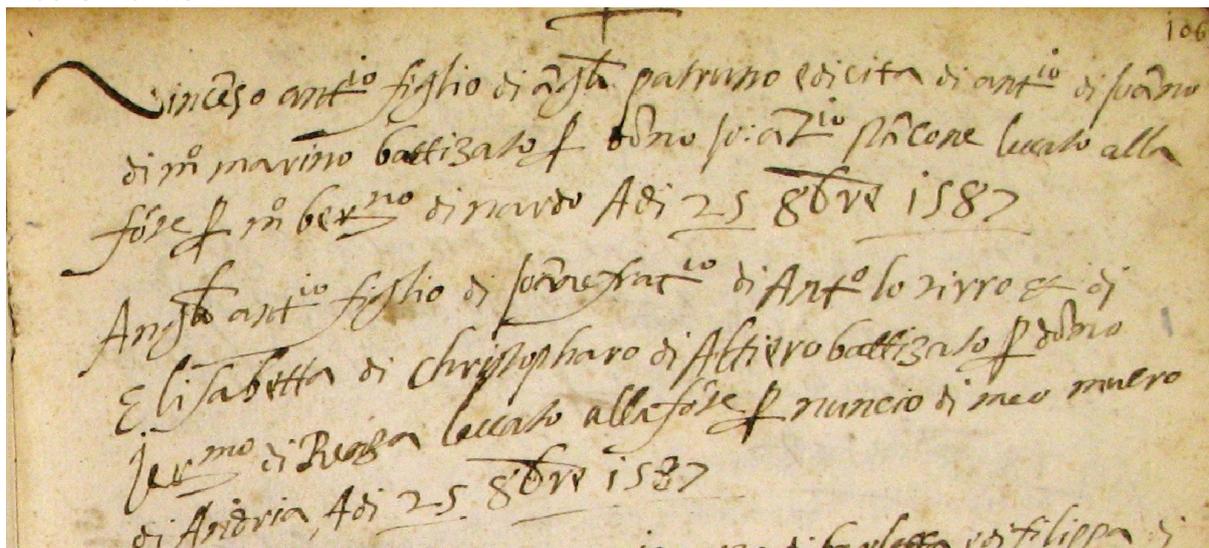


Il ruolo genealogico della Chiesa di Corato (Puglia)

Pierre Marzocca - il cui padre era emigrato in Francia nel 1925, all'età di due anni- nel 2008 ha digitalizzato buona parte dei registri della Chiesa Matrice di Corato, a partire dal 1582 fino al 1934. Per la precisione quasi tutti i registri di battesimo, di matrimonio, tranne delle sepolture. Purtroppo diversi registri cosiddetti "genealogici" non sono ancora stati digitalizzati. Pierre non ha avuto il tempo di finire il lavoro, poiché aveva a disposizione solo 10 giorni. Tuttavia, la scoperta dei registri "genealogici" è stata essenziale, data la natura endogama della società coratina.

Nelle società endogame i matrimoni si contraevano quasi sempre tra persone dello stesso villaggio o piccola città, cioè generalmente tra cugini più o meno lontani. Qui la ricerca genealogica si scontra spesso con la difficoltà di distinguere tra omonimi che portano lo stesso cognome e nome. All'epoca c'era anche il rischio di un elevato livello di consanguineità tra i promessi sposi scongiurato dal ruolo di genealogista che proprio la Chiesa ha assunto.

Nel caso dell'archivio di Corato, la Chiesa si è preoccupata, per quanto riguarda i battesimi, di annotare non solo il nome del bambino, del padre e della madre, ma anche quello dei nonni, sia da parte materna che paterna. Dati utilissimi alla ricerca genealogica. Questo a partire dal XVI secolo. Ad esempio in un atto di battesimo del 1587, possiamo leggere "Francesco Antonio, figlio di Angelo Patruno e di Cita (o Rita), di Antonio di Pantaleo di Mauro Marino" :



La genealogia come servizio sociale

Pierre Marzocca ha fotografato due pagine del registro genealogico che riguardavano la sua famiglia in un periodo piuttosto recente, cioè nel XX secolo, relativo ai matrimoni avvenuti nel 1910 e nel 1919. Tuttavia, prima di esaminare queste foto, è opportuno soffermarsi sul 1907, anno in cui la famiglia Marzocca ha dovuto "riordinare" i documenti ufficiali affinché si potesse celebrare il matrimonio di Rosa Marzocca, nata nel 1887 (figlia primogenita di Giuseppe Marzocca, nato nel 1863, e di Maria Masciave) con Pasquale Rutigliano nella data stabilita: 26 maggio 1907. Tra i documenti risultava un errore che andava urgentemente corretto. Nel certificato di nascita ufficiale di Rosa risultava che il nome della madre era

erroneamente Rosa Mangione anziché Maria Masciave ! Il tribunale di Trani si pronunciò il 25 marzo 1907 e lo stato civile poté essere rettificato. Infatti, dall'esame degli Allegati del 1907 risulta che Pasquale e Rosa furono esonerati dal pagamento allo Stato delle spese causate dal matrimonio, a causa della povertà:



La Chiesa di Corato dovette aiutare la famiglia Marzocca a risolvere il problema amministrativo nel 1907, come sicuramente erano abituata a fare. I fedeli erano spesso analfabeti, l'errore umano nei servizi dello stato civile era diffuso e il rischio di confusione nella società coratina endogama era molto alto, per non parlare del fatto che l'ortografia dei nomi stava cambiando. A causa del dilagante analfabetismo gli interessati avevano difficoltà a verificare la veridicità dei documenti stessi. Da qui la funzione "verificatrice" dei "registri genealogici" della Chiesa.

Attraverso questi registri, la Chiesa si è assunta la responsabilità di evitare qualsiasi intoppo che avrebbe potuto avere risvolti drammatici: come il rinvio o forse anche l'annullamento di un matrimonio. Fino al 1865, i certificati di matrimonio ufficiali (o le promesse di matrimonio) menzionavano persino il duplice ruolo della Chiesa e dello stato civile nella celebrazione del matrimonio. Tuttavia, è difficile immaginare che il personale dello stato civile potesse fornire il "servizio sociale" di verifica dati per gli interessati. Malgrado una disposizione di legge alquanto severa applicata dallo stato civile: se il padre di uno dei nubendi era morto, era compito della madre dare il consenso. In quel caso il nome nonno paterno veniva identificato dalla data del decesso. Lo stesso valeva se a fungere fosse stata la madre. Se entrambi i nonni fossero deceduti, un consiglio di famiglia avrebbe deciso sull'accettabilità del matrimonio e concedere il permesso. È chiaro che il ruolo sociale della Chiesa nella verifica della genealogia delle famiglie continuerà anche dopo il 1865.

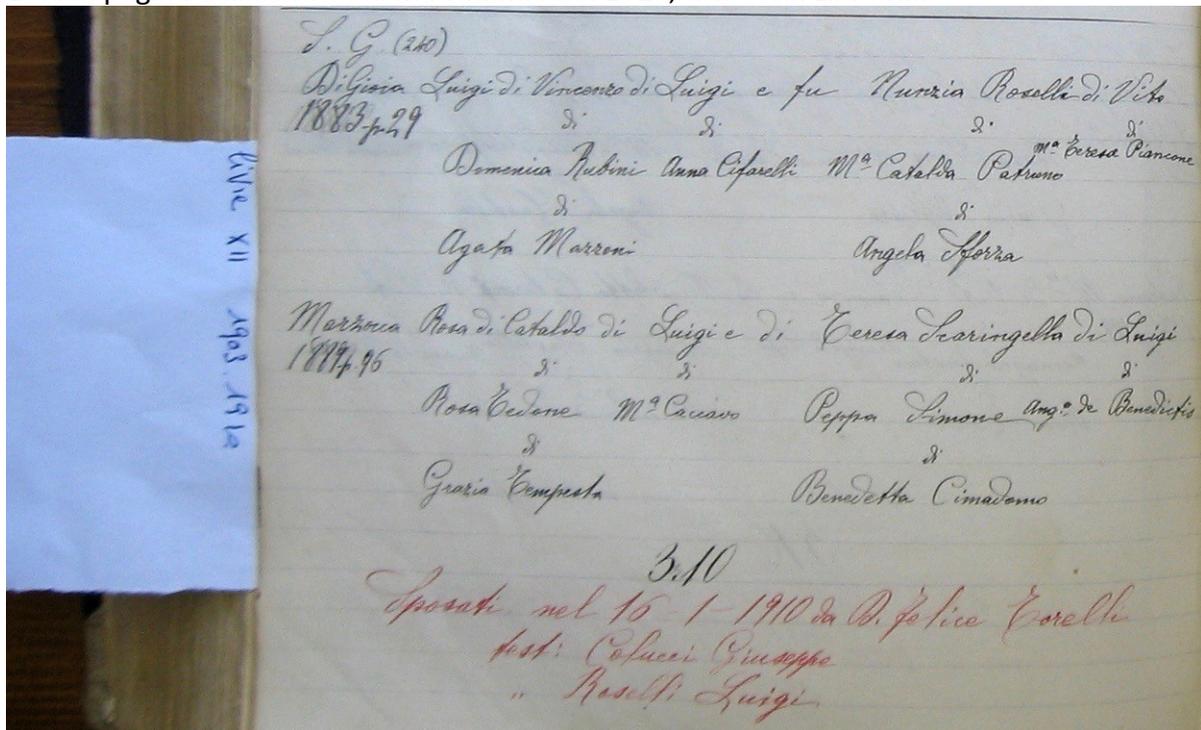
Le pagine del registro genealogico qui riprodotto non menzionano l'episodio del 1907, ma potrebbe aver spinto la Chiesa a chiarire i dati dell'albero genealogico della famiglia Marzocca nel 1910 e di nuovo nel 1919.

La storia della famiglia Marzocca all'epoca dei due matrimoni del 1910 e del 1919

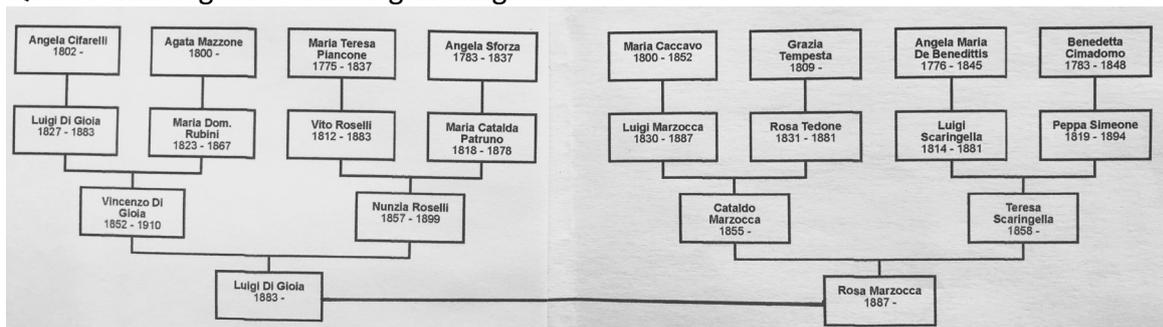
Luigi Marzocca, nato nel 1830, sposò nel 1851 Rosa Tedone, nata nel 1831. Luigi e Rosa avranno almeno due figli superstiti: Cataldo, nato nel 1855, che sposò Teresa Scaringella nel 1881; e Giuseppe, nato nel 1863, che sposò Maria Masciavé nel 1886. Abbiamo visto che tra i figli di Giuseppe e Maria c'era Rosa, nata nel 1887, che sposò Pasquale Rutigliano nel 1907. Quanto ai coniugi Cataldo e Teresa, tra i loro figli c'era un'altra Rosa, nata nel 1889, che sposò nel 1910 Luigi di Gioia, nato nel 1883; e anche Pietro (Potito), nato nel 1895, che sposò Rosa di Candido nel 1919.

Sono questi i due matrimoni, rispettivamente del 1910 e del 1919, che la Chiesa ha studiato nelle pagine dei registri genealogici digitalizzati da Pierre Marzocca nel 2008 (Pietro e Rosa sono i suoi nonni).

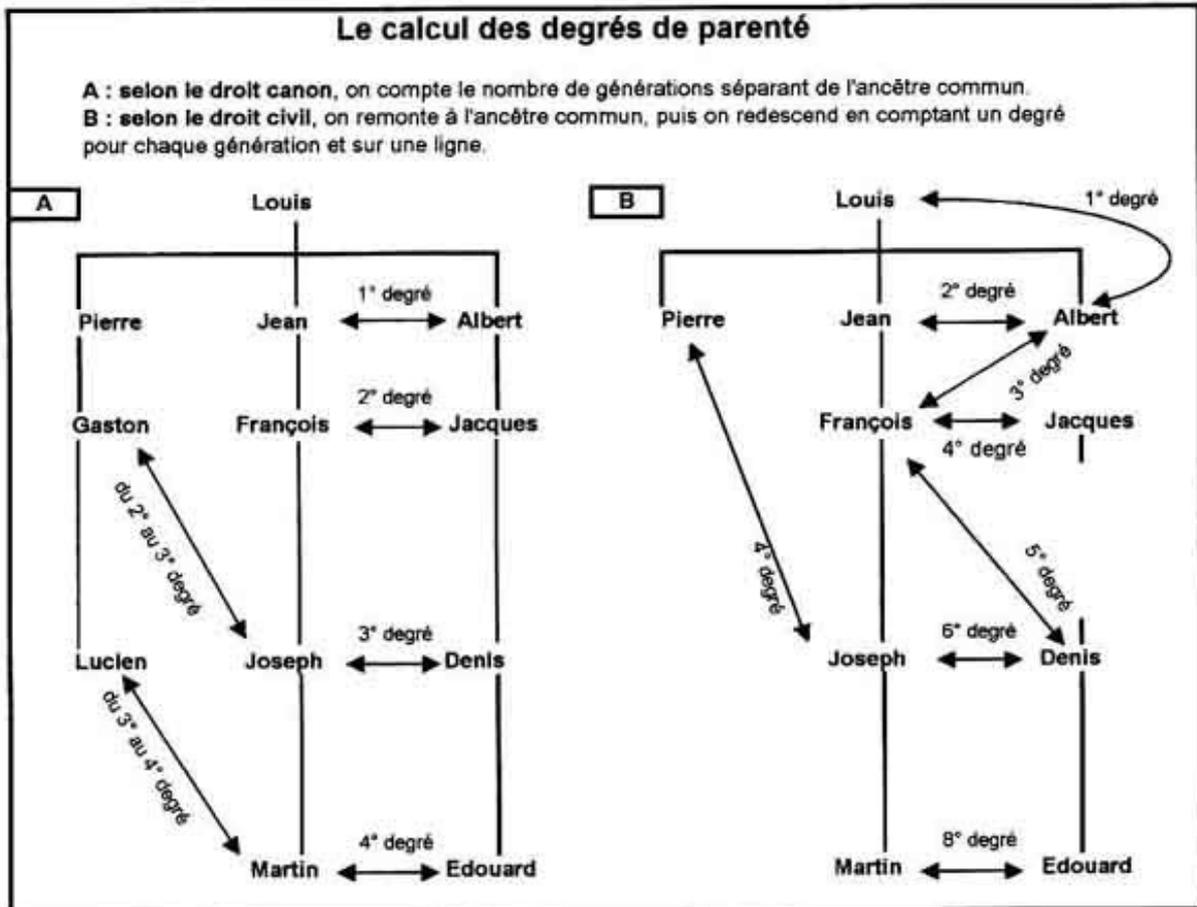
Ecco la pagina dell'estratto di matrimonio del 1910, tratto dal Libro XII:



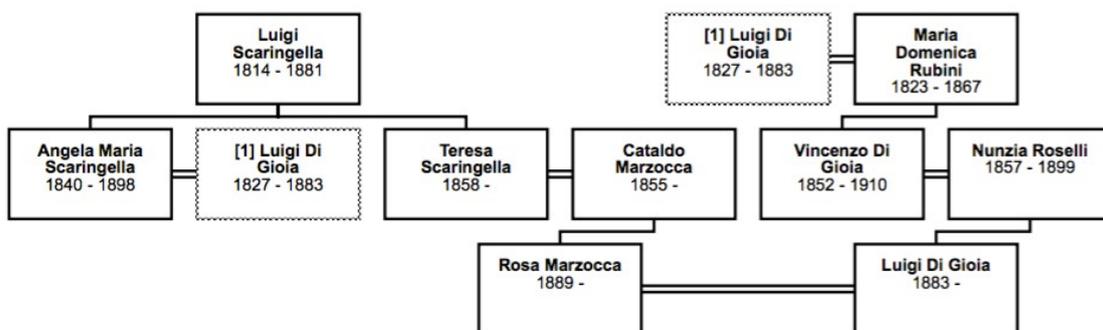
Questo dà il seguente albero genealogico:



Nel caso del matrimonio del 1910 tra Luigi di Gioia e Rosa Marzocca, è possibile che la Chiesa abbia voluto confermare la legittimità del matrimonio. Qual era la regola stabilita dal diritto canonico? I matrimoni tra cugini di secondo grado (nonni in comune) non erano ammessi, se non con l'autorizzazione del Papa; tra cugini di terzo grado (da cugini di secondo grado, bisnonni in comune), era necessaria una dispensa del vescovo. Per esempio, nella tabella sottostante, il matrimonio tra una sorella di Gaston e Joseph avrebbe richiesto una dispensa da parte del Vescovo.



Ecco il pedigree del matrimonio del 1910 tra Rosa Marzocca e Luigi di Gioia:



La madre di Rosa, Teresa Scaringella (nata nel 1858) era la sorella di Angela Maria Scaringella (nata nel 1840), moglie del nonno di Luigi, anch'egli Luigi (nato nel 1827). Non c'era infatti

uno stretto rapporto di sangue tra i promessi, poiché la nonna di Luigi di Gioia (futuro marito di Rosa Marzocca) fu la prima moglie del nonno, Maria Domenica Rubini (nata nel 1823). Non fu necessaria alcuna dispensa, nonostante il legame che univa il nonno Luigi di Gioia alle due famiglie e il fatto che Rosa Marzocca era sua nipote per matrimonio. Nessun documento conservato negli Allegati del 1910 lo contraddice.

Tuttavia, i fattori descritti qui di seguito devono aver spinto la Chiesa a fare un'analisi piuttosto approfondita del matrimonio previsto nel 1910 (il fatto che l'annuncio del matrimonio sia scritto in rosso può, inoltre, essere significativo).

Marzocca/Tedone: i due Luigi Marzocca

In entrambi i matrimoni (nel 1910 e nel 1919) c'era il rischio di confusione dovuto all'esistenza di almeno due Luigi Marzocca contemporanei che, tra l'altro, erano legati da matrimonio alla famiglia Tedone:

1. Luigi Marzocca, nato il 12 gennaio 1825, figlio di Domenico e Nunzia Piombino, sposò Grazia Tedone il 24 febbraio 1854. Grazia, nata il 27 settembre 1834, era figlia di Pasquale Tedone e Rosa Craco.
2. Luigi Marzocca, nato il 25 febbraio 1830, figlio di Vincenzo Marzocca e Maria Caccavo, si è sposato con Rosa Tedone il 19 luglio 1851. Rosa, nata il 7 ottobre 1831, era figlia di Cataldo Tedone e Grazia Tempesta.

Grazia e Rosa Tedone erano cugine di primo grado: i loro nonni paterni erano Francesco Tedone (1770-1845 ca.) e Rosa Tarricone (1776-1816).

Pierre Marzocca (che ha scattato le foto durante la digitalizzazione dell'archivio) è un discendente di Luigi Marzocca e Rosa Tedone.

Si può notare che, nei due diagrammi genealogici riprodotti nei documenti del 1910 e del 1919, la Chiesa si concentra soprattutto sull'identità della madre. È proprio questo che aiuta a dissipare il dubbio creato dall'esistenza dei due Luigi Marzocca.

Per quanto riguarda il matrimonio del 1910, a causa della confusione nella famiglia Simeone, l'identificazione della madre doveva ancora essere verificata.

Benedetta Cimadomo e la famiglia Simeone...

Nata intorno al 1783, Benedetta Cimadomo sposò Michele Simeone prima del 1810. Dà alla luce Giuseppa (Peppa) Simeone il 18 settembre 1819. Questa filiazione è attestata nel certificato di matrimonio di Peppa nel 1839 con Luigi Scaringella. Tuttavia, il certificato di nascita di Peppa dà come genitori Francesco Simeone e Grazia Rosario, che viene ribaltato nel certificato di morte di Peppa Simeone nel 1894. Francesco Simeone era, infatti, fratello di Michele, quindi zio di Peppa.

Non siamo a conoscenza di alcuna rettifica ufficiale della filiazione di Peppa Simeone, poiché gli allegati non erano disponibili al momento del suo matrimonio nel 1839. Il certificato di

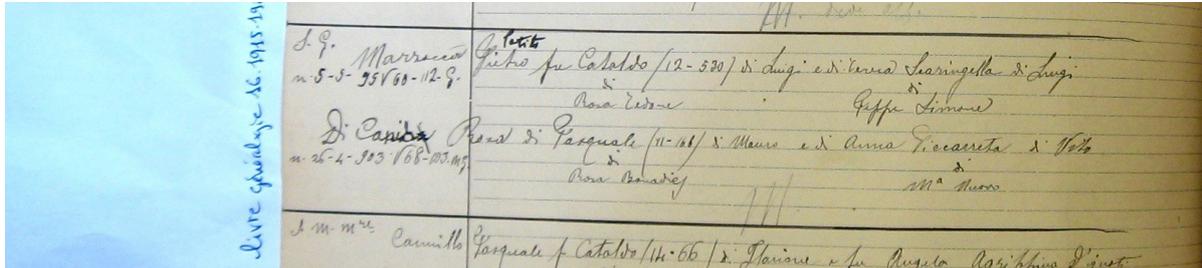
matrimonio menziona solo la data di nascita, senza menzionare una rettifica della sua filiazione.

La filiazione di Peppa Simeone non è stata l'unico caso di confusione nello stato civile della famiglia Simeone. C'è stata anche la confusione tra Nicola e Maria Rosa Simeone: erano probabilmente la stessa persona, sorella di Michele, padre di Peppa, e figlia di Gaetano Simeone (c. 1757-1817) e Peppa Gennaro (c. 1762-dopo il 1816). Maria Rosa Simeone sposò Giuseppe Nicolo Lastella nel 1812. Tuttavia, la loro figlia Peppa Lastella, sul suo certificato di nascita del 1819, cita Nicola (non Maria Rosa) come madre, e Giuseppe Nicolo come padre. Maria Rosa non è tra i figli di Gaetano Simeone e Peppa Gennaro, elencati nel certificato di morte di Gaetano del 1817. Non c'è matrimonio di Nicola con Giuseppe Nicolo Lastella tra il 1809 e il 1819, ma tutti i figli successivi di Giuseppe Nicolo Lastella hanno Nicola come madre.

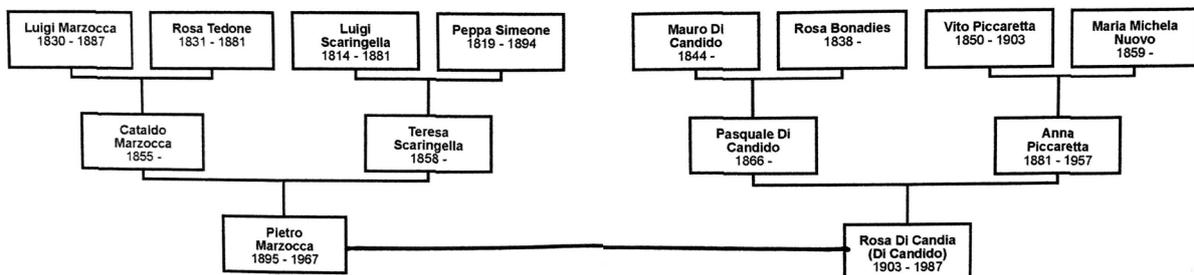
Infine, per il genealogista, lo stato civile di Benedetta Cimadomo, madre di Peppa Simeone, necessitava probabilmente di un ultimo chiarimento: la sua data di morte è errata nel certificato di matrimonio del figlio Gaetano Simeone (fratello di Peppa) con Agata Benigno nel 1848. La data citata - 26 novembre 1847 - è infatti la data di morte della prima moglie di Gaetano, Maria Giovanna La Franceschina. La vera data di morte di Benedetta Cimadomo è il 27 settembre 1848.

Il matrimonio del 1919 tra Pietro (Potito) Marzocca e Rosa di Candia

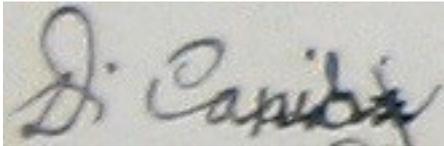
Ecco l'estratto della foto del libro 16:



Questo dà il seguente albero genealogico:



L'analisi genealogica deve essere stata molto meno approfondita di quella del 1910 (che può essere stata utilizzata anche per il matrimonio del 1919). La sfida essenziale per il genealogista ecclesiale sembra essere stata quella di identificare la famiglia della sposa, Rosa di Candia (o di Candido?). C'era almeno una confusione ortografica da chiarire, come mostra la foto del patronimico:



Ecco le origini di Rosa di Candia:

Mauro di Candia morì nel 1836.

Suo figlio, Giuseppe di Candido, nacque nel 1814 con questo nome, e con lo stesso nome sposò Angela Bonadies il 16 gennaio 1842.

Suo fratello, Pasquale di Candia (nato di Candido nel 1821), sposò Maria Lastella (o La Tella) nel 1844.

Mauro di Candido, figlio di Pasquale, sposò Rosa Bonadies nel 1865.

Pasquale di Candido, figlio di questo Mauro, è nato nel 1866.

Rosa di Candido, figlia di Pasquale, nasce nel 1903 a Corato e sposa Pietro Marzocca nel 1919 con il nome di Rosa di Candia.

Il fratello di Rosa, Mauro di Candia, è nato nel 1910 a Corato.

Oggi i due nomi di Candia (o de Candia) e Di Candido coesistono, ma forse non nella stessa famiglia. Nella famiglia di cui ci occupiamo, la forma "Di Candia" sembra aver preso il sopravvento, ma questo potrebbe non essere definitivo.

Conclusione: la necessità di mettere online gli archivi della Chiesa

Nel 2020 non è in gioco l'autorità parentale, né la consanguineità, né le difficoltà di verifica dovute all'analfabetismo: le esigenze sono cambiate. Il monitoraggio genealogico richiesto oggi non mira a rettificare lo stato civile in tempo reale, che giustamente richiede una decisione del tribunale, ma a controllare e verificare la parentela. Ai fini della tracciabilità delle origini e, ancor più, per la ricerca storica sull'emigrazione dei Coratini, la corretta identificazione delle famiglie (alcuni dei cui membri sono emigrati, altri no), appare sempre più che necessaria.

Infatti, un secolo dopo l'inizio dell'emigrazione dei Coratini verso gli Stati Uniti (1902), il Venezuela, la Francia, la Germania e altri paesi, si levano voci che chiedono una valutazione del valore di questa migrazione in termini di contributo alla vita economica e sociale dei paesi ospitanti. In questo contesto, la ricerca accademica si concentra sull'esperienza familiare dell'emigrazione. Per documentare questa esperienza, il follow-up genealogico delle famiglie è diventato tanto più complesso quanto più la transnazionalità di alcune famiglie si è aggiunta alle difficoltà dovute alla natura endogama della società coratina e pugliese in generale.

Nel corso dei secoli, e fino a tempi recenti, il rigore genealogico della Chiesa, attestato nei suoi archivi, ha permesso di correggere molti errori e imprecisioni verificatisi nello stato civile. I casi riportati in questo articolo ne sono una breve dimostrazione.

Inoltre, la ricerca delle origini sta diventando sempre più un elemento del diritto europeo. Lo sviluppo della ricerca genealogica - in particolare attraverso Internet - permette ai discendenti degli emigranti di accedere alla storia familiare e, potenzialmente, di contribuire con la loro testimonianza all'approfondimento della storia delle migrazioni. In alcuni casi, la ricerca potrebbe anche permettere ai discendenti degli emigranti di riscoprire legami familiari dimenticati da tempo. Sono queste le argomentazioni che giustificerebbero

pienamente la messa a disposizione online dei registri della Chiesa in modo che i ricercatori di tutto il mondo possano accedervi.

James Smith, Marsiglia, maggio 2020

Atelier Généalogique,
18b rue Jules Moulet,
13006 MARSEILLE.
atelieregenealogique@gmail.com
++33689434343